

## UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

«Guerrieri di Dio» promettono vendetta. Ventidue morti: sei miliziani di Hamas, cinque civili, e undici membri del gruppo qaedista di Jund Ansar Allah fra cui il leader del gruppo Abdel Latif Mussa: è il bilancio della battaglia infuriata per ore, venerdì scorso, in una moschea di Rafah, nella Striscia di Gaza. Una battaglia nella quale un importante tabù rispettato finora dalle diverse fazioni palestinesi, è stato spezzato: l'uso di kamikaze negli scontri interpalestinesi. Kamikaze di Jund Ansar Allah. Si tratta della prima volta che gli «uomini dai corpetti esplosivi» si lanciano contro un obiettivo palestinese. La Striscia insanguinata. Hamas contro le milizie qaediste. L'Unità ne discute con una delle figure più rappresentative della dirigenza palestinese: Saeb Erekat, capo negoziatore dell'Anp, consigliere politico del presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen), uno dei neoletti nel nuovo Comitato centrale di Al Fatah, il partito storico della causa palestinese, reduce dal congresso di Betlemme che - dopo 20 anni - ne ha ridisegnato gli organismi dirigenti. Il j'accuse di Erekat è durissimo: «Hamas aveva promesso legge e ordine a Gaza. Ha portato solo miseria e caos armato. La propaganda non mascherà la realtà - avverte Erekat -: la Striscia rischia di trasformarsi in una Somalia mediorientale». La «battaglia della moschea»: un riferimento che rende ancor più inquietante la situazione nella Striscia. «Hamas - riflette il capo negoziatore palestinese - sta ripetendo le esperienze dell'Afghanistan e della Somalia, permettendo che luoghi di preghiera diventino siti di assembramento di clan che promuovono il terrorismo».

**Nella Striscia di Gaza è tornato a scorrere il sangue. Qual è il segnale della «battaglia della moschea»?**

«Hamas aveva promesso ordine e benessere. Ha realizzato solo sofferenza e caos armato. Gaza è il regno del disordine, con un milione e mezzo di palestinesi trasformati di fatto in ostaggio delle fazioni in armi. Qualsiasi dialogo nazionale non può che partire dall'ammissione del fallimento da parte di Hamas e della sua dirigenza».

**A Gaza agiscono gruppi armati legati al network terrorista di Al Qaeda.**

«Da tempo i nostri servizi di sicurezza avevano denunciato l'infiltrazione a Gaza di elementi legati ad Al Qaeda. D'altro canto, non è da oggi che i capi di Al Qaeda tenta-

**Chi è  
L'uomo delle trattative  
con Israele**



SAEB EREKAT

Capo negoziatore dell'Autorità Palestinese  
Membro del nuovo Comitato centrale di Fatah

no di strumentalizzare la causa palestinese per fini che nulla hanno a che vedere con il diritto del popolo palestinese a veder riconosciuti i propri diritti nazionali. Hamas ha tollerato questa infiltrazione ritenendo di poterla utilizzare contro l'Autorità nazionale palestinese. Ora la situazione sta sfuggendole dalle mani e Hamas prova a riprendere il controllo della situazione attraverso le armi».

**Con quale risultato?**

«Direi fallimentare. A Gaza regna il caos e per farvi fronte Hamas tende a inasprire il controllo sulla popolazione...».

**Gaza come una Somalia mediorientale?**

«Il rischio esiste e si fa sempre più concreto. E ciò dovrebbe allarmare tutti coloro che hanno coscienza del fatto che l'alternativa ad un serio rilancio del processo di pace non è il mantenimento dello status quo attuale: l'alternativa è il deflagrare della violenza...».

**Di diritto alla resistenza ha parlato anche il presidente Abu Mazen. Siamo ad una svolta radicale di Fatah?**

«Questa affermazione non può essere isolata dal contesto di un discorso importante, impegnativo, nel quale Abu Mazen ha rilanciato con forza la strategia negoziale con Israele. Un negoziato fondato sul principio di due popoli, due Stati, e sul rigetto di ogni politica unilateralista da parte del governo Netanyahu...».

**Resta il diritto di resistenza...**

«Un diritto contemplato dalla stessa Convenzione di Ginevra; ma la pratica della resistenza evocata da Abu Mazen non ha nulla a che fare con la pratica terrorista e con una militarizzazione dell'Intifada che hanno provocato solo danni alla causa palestinese. L'alternativa al terrorismo non è la rassegnazione: è questo il senso dell'affermazione del presidente Abu Mazen».

Foto di Ibraheem Abu Mustafa/Reuters



Rafah un miliziano di Jund Ansar Allah (Guerrieri di Dio) durante la preghiera del venerdì

**Intervista a Saeb Erekat**

**«A Gaza è caos  
I qaedisti  
possono ridurla  
come la Somalia»**

**Il j'accuse:** Hamas ha promesso legge e ordine. Invece ha portato miseria e caos armato. No alla propaganda terrorista nei luoghi di culto